

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova
(Il Parco di Portofino)

I Mulini dell'Acquaviva

L'anello di Paraggi – Portofino



Sviluppo: Paraggi –Valle dell'Acquaviva - Molini – Olmi – S. Sebastiano – Portofino - Paraggi

Dislivello: 250 m in salita

Lunghezza: 5,2 Km

Difficoltà: E

Ore di marcia: 2.30 h totali

Periodi consigliati: tutto l'anno

Accesso: in treno fino alla stazione di S. Margherita Ligure (linea Genova – La Spezia), ed in seguito bus fino a Paraggi (linea Tigullio Trasporti per Portofino). In auto si esce al casello A12 di Rapallo, e da qui si seguono le indicazioni per S. Margherita e Portofino, fino all'abitato di Paraggi.

Una delle zone più interessanti dal punto di vista storico-naturalistico del Parco Naturale del Monte di Portofino è la valle del torrente Acquaviva, dove fino a pochi decenni fa operavano una serie di piccoli mulini funzionanti tramite la forza dell'acqua corrente.

In altre parti del parco invece l'acqua scarseggia, sia per la brevità dei corsi d'acqua, sia per la composizione dei terreni, che assorbono gran parte dell'acqua sgorgante dalle sorgenti.

La parte orientale del promontorio si caratterizza per la maggior lunghezza delle vallate, e per la presenza del conglomerato, un tipo di roccia che costringe l'acqua delle sorgenti ad incanalarsi tra le sue strette fessure e a scorrere superficialmente.

Se a questo aggiungiamo il fatto che la vallata è interamente coperta da una folta vegetazione (che impedisce l'evaporazione delle acque superficiali), scopriamo perché l'uomo ha deciso di installare qui un gran numero di strutture atte alla produzione di farina e olio.

L'acqua del torrente veniva opportunamente deviata e sfruttata per far girare le pale dei mulini, che a loro volta azionano le macine per produrre il pregiato olio d'oliva o le preziose farine di granoturco, castagna e frumento.

L'abbandono della campagna e la non competitività economica di tali attività con le nuove tecniche di macinazione, rese inevitabile l'abbandono di tali strutture nell'immediato dopoguerra.

La natura in questi decenni ha riconquistato lo spazio prima sottratto, ma alcuni mulini sono ancora visibili, seppur ridotti a rudere, mentre altri sono stati ristrutturati e utilizzati come cascinali.

Dal parcheggio interno dell'abitato di **Paraggi** (s.l.d.m.) si comincia a salire sulla scalinata posta alla sinistra di un ristorante (segnava una linea e un punto rosso). Quest'ultimo è un classico esempio di riutilizzo in tempi moderni di un antico frantoio.

Una serie di tornanti ci fanno guadagnare subito quota, e in breve ci troviamo nel folto di un bosco di castagni. Proprio il clima fresco di queste zone ha consentito al castagno di giungere fino al livello del mare, mentre normalmente vive a quote più collinari.

Alcuni resti di canalizzazione e una torretta ci fanno intuire quali fossero i sistemi di captazione (beudi) e di utilizzo dell'acqua.

Si prosegue sempre su scalini ricavati dal conglomerato della zona, tra alberi di castagno, orniello e carpino nero. Un paio di ruderi di vecchi mulini sono presenti a quote diverse rispetto a quella dell'alveo. L'acqua del torrente veniva convogliata in canalizzazioni che giungevano in punti distanti dal corso d'acqua.

In seguito procediamo in un tratto quasi rettilineo vicino ad una sorgente, per poi guardare il ruscello in un punto stretto della vallata. Il torrente forma diverse cascatelle, mentre nel tratto superiore un blocco di conglomerato incombe sul fondo vallivo, senza però ostruire il corso d'acqua.

Ritroviamo altri ruderi, e passiamo sotto un arco che altro non è che un beudo sopraelevato.

L'acqua giungeva al mulino grazie ad una condotta che si sviluppava sopra il muro in pietra che ci accompagna fino al rudere successivo, in prossimità del quale, passando sotto il sentiero, riaffiorava sino ad andare ad immergersi nell'alveo del torrente. Nel punto di pescaggio, una pozza artificiale aiutava l'acqua ad incanalarsi nella condotta.

Vicino al torrente crescono numerose specie amanti degli ambienti umidi, tra cui Felci Aquiline e Lingue Cervine, che rendono l'ambiente molto pittoresco e fiabesco.

Più avanti troviamo altri ruderi invasi dall'edera e la vitalba, e su un punto radente un blocco di conglomerato altri edifici posti sulla riva opposta del rio. E' il tratto più spettacolare del percorso.

Giunti in una zona di coltivi, il sentiero scavalca una proprietà privata e guarda il fiume per l'ultima volta. Si procede poi su scalinata fino a trovare un sentiero pianeggiante che sovrasta alcune case. Sullo sfondo si nota la rada di Paraggi e il Golgo del Tigullio (foto).

Ancora un mulino in ristrutturazione ed alcuni ruderi, e si giunge in breve alla stradina lastricata Olmi – Nozarego. Siamo arrivati in località **Molini** (246 m – 45' di cammino da Paraggi), sulla testata della vallata, dove seguiamo a destra, per raggiungere dopo un centinaio di metri il Mulino del Gassetto. Qui troviamo un bar – ristorante all'interno dell'edificio, che ospita una macina e alcune testimonianze delle attività legate al funzionamento di questo manufatto. Poco sopra troviamo una bella area pic-nic con panche, tavoli e giochi per bambini.

Ritorniamo indietro sulla strada lastricata fin qui percorsa, continuando ora in direzione sud, dove seguiamo le indicazioni per Olmi (segnava una croce rossa).

Il percorso ora procede sul crinale tra la valle del torrente dell'Acqua Viva e quella del Rio Vessinaro, un breve corso d'acqua che si tuffa sul versante sud del promontorio.

Dopo un quarto d'ora arriviamo ad **Olmi** (250 m), crocevia di numerosi sentieri. Scendiamo sempre sulla strada lastricata tra gli alberi d'olivo (segnava due pallini rossi oppure un quadrato rosso).

Pochi minuti di cammino in forte discesa e raggiungiamo la località Costa della Pineta (200 m), dove troviamo un trivio: qui prendiamo la strada lastricata in discesa a sinistra, contrassegnata solo dal segnavia un quadrato rosso.

Dopo un tratto in forte discesa, lentamente il percorso emerge dal centro valle, per raggiungere il crinale tra Portofino e Paraggi. Raggiungiamo così la chiesetta di **S. Sebastiano** (150 m) piccolo manufatto religioso, posto in posizione invidiabile sopra Portofino.

Proseguiamo dritti e svoltiamo a sinistra. Il lastricato procede a fianco di alcune villette in un punto panoramico sul levante ligure. L'ultimo tratto compie diversi tornanti in forte discesa e si tuffa verso l'abitato di **Portofino** (1h 45' da Paraggi).

Dopo una visita al caratteristico e celebrato borgo del levante ligure, saliamo su un sentiero segnalato come "**Percorso pedonale per Paraggi**", che a parte piccoli saliscendi procede in parallelo alla strada asfaltata per S. Margherita, ad una quota più alta (segnavia tre pallini rossi disposti a triangolo).

Il sentiero passa a fianco di alcune villette e attraversa dei boschi di leccio che rendono l'ambiente molto ombreggiato.

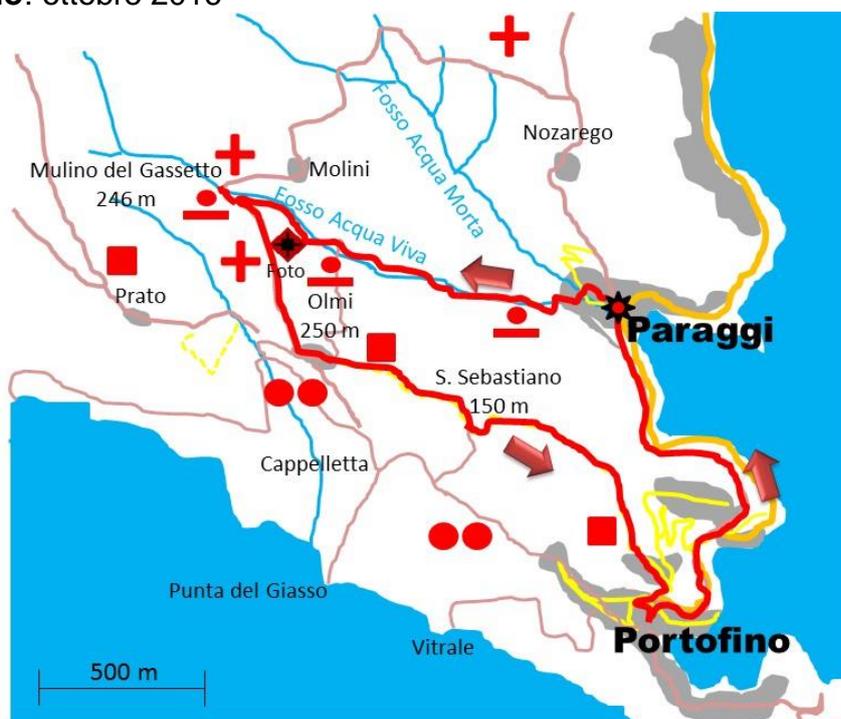
Dopo aver aggirato **Punta Caieca** ci ritroviamo in breve alla rada di **Paraggi**, dove termina il nostro itinerario ad anello.

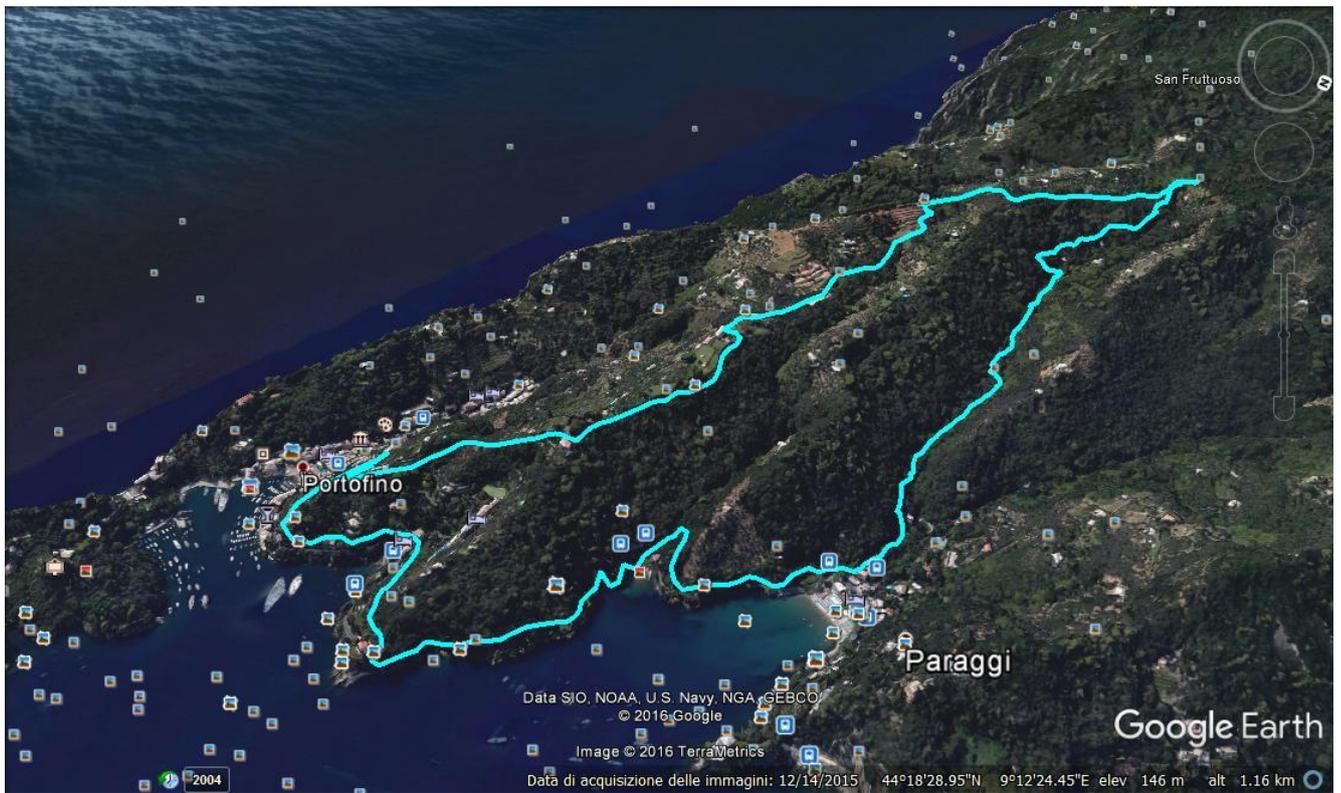
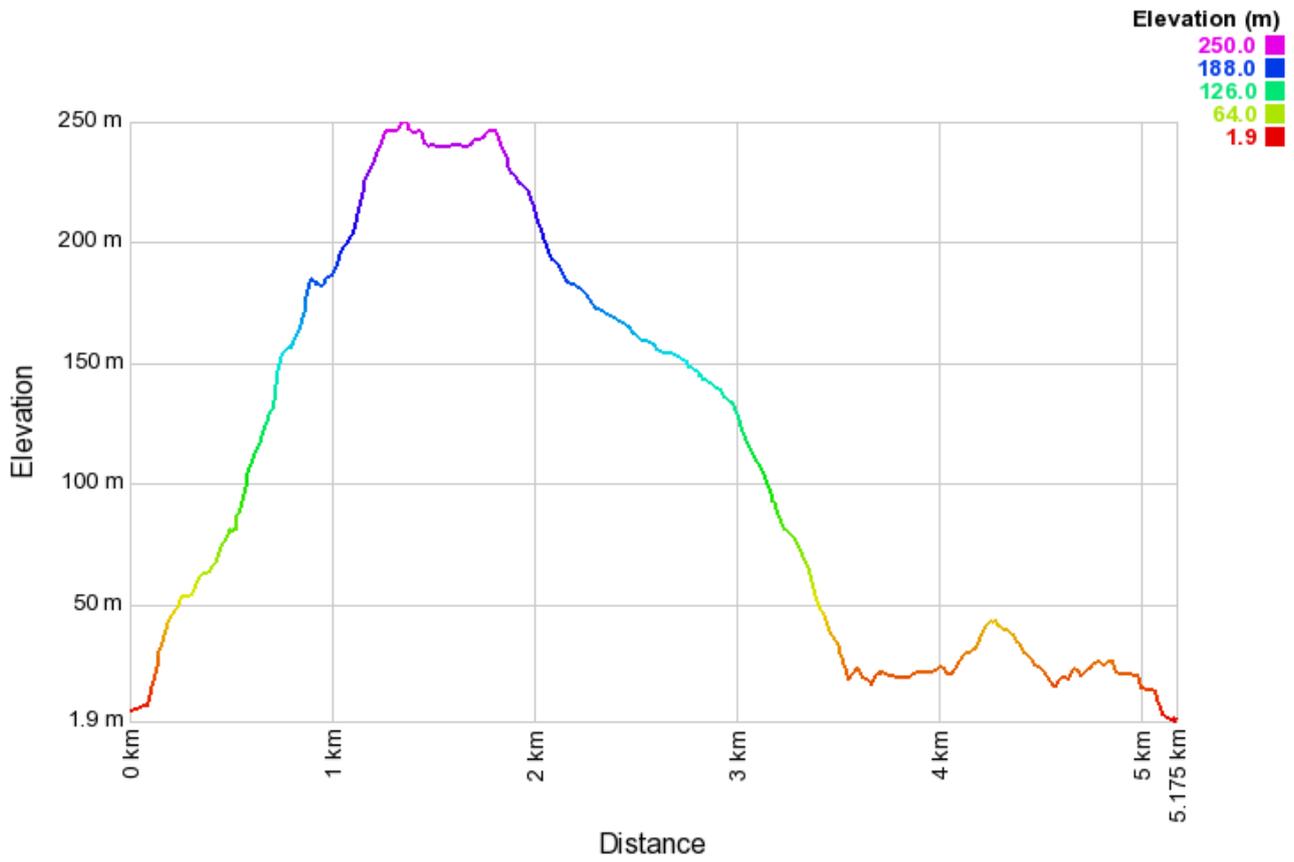
Un consiglio: a meno di 1 Km da Paraggi, in direzione S. Margherita troviamo il complesso religioso della Cervara, un manufatto risalente al 14° secolo. Il manufatto merita una visita per la sua bellezza e la posizione dominante il Golfo del Tigullio.

Per saperne di più: sul complesso dei mulini dell'Acquaviva, si possono trovare informazioni sul libro "I mulini dell'Acquaviva sul Monte di Portofino" di Olivari/Rotta, edito da Sagep (anno di pubblicazione 1988).

Riferimento cartografico: carta dei sentieri del Parco di Portofino – EDM/FIE – scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: ottobre 2016





© Marco Piana 2016